

DAPHNE - caso illustrativo

Prevenzione della violenza in ambito domestico

Gli episodi di violenza domestica sono generalmente occultati. Molto spesso, occorre un paziente lavoro perché la società accetti di riconoscere l'esistenza del fenomeno. Nel nord-ovest della Grecia, la prossimità della guerra del Kosovo, dall'altra parte della frontiera, ha spinto a creare un centro di consulenza che ha avuto un notevole successo.

Ioannina, città greca della regione montagnosa dell'Epiro, si trova a soli 60 chilometri dalla frontiera albanese. Nel corso degli ultimi dieci anni, è stata meta di flussi di rifugiati delle guerre balcaniche. Di fronte a tale situazione, Nikolaos Bilanakis, uno psichiatra della regione, ha deciso di aprire a Ioannina un centro di assistenza alle vittime di torture uguale a quello aperto ad Atene da Amnesty International nel 1988. Il progetto è partito nel 1994, grazie ad un primo finanziamento dell'UE e nel 1996 è stata creata un'antenna dall'altra parte della frontiera, a Gjirokastër.

Con il tempo è diventato evidente che sempre più donne erano vittime di violenze domestiche e, nel 1999, il centro ha dato l'avvio ad un progetto Daphne per studiare il problema. Ha assunto tre professionisti del settore - un assistente sociale, uno psicologo e un avvocato – e ha promosso una campagna pubblicitaria al fine di far conoscere il nuovo servizio ai potenziali utilizzatori. Nell'ambito dell'iniziativa è stato creato un numero verde e sono stati diffusi manifesti, autoadesivi, opuscoli e una rivista intitolata *On the Road* ed è stata promossa una campagna pubblicitaria sui giornali e altri media. In un anno il centro ha assistito oltre 250 donne e si è guadagnato una solida reputazione e ciò ha spinto altri due comuni della regione a chiedere aiuto al fine di creare propri centri.

Strategie di prevenzione

Obiettivo del centro è stato non solo esaminare gli effetti della violenza, ma anche elaborare strategie di prevenzione. Il centro ha creato la prima scuola destinata ai genitori in Grecia. Si tratta di un istituto che offre corsi informali sull'arte di essere genitori e sulle

esigenze dei figli. Ogni corso attira oltre 75 genitori e futuri genitori e il fatto che vi partecipino sia futuri padri che future madre è un segno di progresso. Tali corsi saranno dispensati anche in altri luoghi e le domande e risposte più ricorrenti saranno pubblicate in un libro. Inoltre, il centro incoraggia i bambini di strada, provenienti per lo più da famiglie di zingari, ad accedere all'istruzione.

Il servizio di Ioannina dispone oramai di un personale a tempo pieno formato da sette professionisti e tre ausiliari, oltre a personale a metà tempo e volontari. Attualmente, il compito principale del centro consiste nel prestare assistenza alle vittime di episodi di violenza domestica. Il centro è finanziato al 60% da sovvenzioni dell'UE e per il resto dalla prefettura locale, dalle Nazioni unite e da donatori privati. Il servizio si occupa di circa cinque nuovi casi al mese e svolge un ruolo di consulenza permanente e difesa dei rifugiati di guerra nelle loro relazioni con le autorità. Dall'altra parte della frontiera, l'antenna albanese di Gjirokastër, che si avvale della collaborazione di quattro persone, si è occupata, nel corso dei suoi primi due anni di attività, di oltre 170 vittime di torture e di forme di violenza organizzata.

Risultati della ricerca

Le attività di ricerca costituiscono la parte più consistente del lavoro del gruppo. Al fine di valutare la portata del problema, il centro ha effettuato due inchieste sulla violenza domestica interrogando donne e bambini campione. Il questionario inviato alle donne definisce la violenza domestica non solo come un maltrattamento fisico ma anche come una violenza psicologica e verbale, che può assumere la forma dell'insulto o dell'umiliazione, dello sfruttamento finanziario - l'utilizzazione illecita dei beni di proprietà delle donne - e dell'aggressione sessuale.

Il centro ha realizzato uno studio sulle sue frequentatrici sulla base di un'inchiesta sulle 76 greche tra le 124 donne che si sono recate alla clinica per donne percosse nel 1999. I risultati hanno confermato che i maltrattamenti si ripercuotono anche sulla salute mentale delle donne. Infatti, un terzo delle donne interrogate presentava almeno cinque sintomi di malattia mentale. I ripetuti abusi causano danni psicologici più gravi: le donne che rimangono con mariti violenti soffrono più di quelle che abbandonano il domicilio coniugale. Inoltre, le donne che non hanno subito violenze domestiche nel corso dell'infanzia sono quelle che soffrono maggiormente di turbe psichiche quando subiscono abusi in età adulta. Il fatto che nessuna delle vittime abbia denunciato la violenza subito alla polizia dimostra l'inadeguatezza dell'assistenza prestata dalla società alle donne percosse.

I risultati della ricerca sono stati presentati nel corso di una conferenza, svoltasi nel dicembre 1999 con grande successo, a cui sono intervenuti 20 relatori e a cui hanno partecipato 140 persone.

Dimensione europea

In occasione del lancio del progetto, il gruppo ha incontrato i partner di Helsinki (Finlandia) e di Brighton (Regno Unito) e ha tratto grandi benefici dalle loro esperienze. A sua volta, ha comunicato i risultati delle proprie ricerche con una serie di conferenze e ha creato una rete di progetti di scala europea sulla violenza domestica. Il progetto si è riproposto di influire sull'opinione pubblica ricorrendo, per esempio, all'invio mensile di informazioni aggiornate alla stampa al fine di promuovere una maggiore sensibilizzazione al problema del maltrattamento delle donne e dei bambini.

Il progetto ha agito su molti fronti contemporaneamente. Oltre a studiare la natura del problema, ha effettivamente aiutato non solo le vittime della violenza domestica ma anche quelle dell'emarginazione e dei conflitti sociali. Ha risvegliato l'opinione pubblica greca e ha sperimentato nuove tecniche di prevenzione come i corsi per i genitori. Il centro ha cercato di avere un impatto a lungo termine, un obiettivo che ha avuto successo visto il sostegno di cui il progetto beneficia per il proseguimento delle sue attività.

Denominazione del progetto: Creation of a Centre for the Support of Abused Children, Young Persons and Women

Rif.: 98/124/WC

Contattare: Dr Nikolaos Bilanakis

RSCVMSE - Research and Support Centre for Victims of Maltreatment and Social Exclusion,

14 Korai Street,

GR-45444 Ioannina.

Tel: +30 651 78810

Fax: +30 651 72378

e-mail: rctvi@ioa.forthnet.gr

sito web: <http://www.forthnet.gr/rctvi/>

Si consulti anche: http://www.irct.org/update/centre_update_greece_03.htm